

COMITATO SVIZZERO D'AZIONE
CONTRO L'INIZIATIVA DEL POCH-PSA
SULLA DIMINUZIONE DELL'ETA' DI PENSIONAMENTO

Casella postale 731, 6901 LUGANO
Tel. 091 / 23 14 01

NO, GRAZIE

Nel mondo politico svizzero, l'AVS non è solo una sorta di vacca sacra, che va difesa e coccolata, ma è anche una popolare palestra di esercitazioni per politici di tutte le scuderie, che promettono al popolo estatico mirabolanti prestazioni. Nel 1973, anche le Organizzazioni progressiste svizzere (POCH) e il PSA ticinese hanno deciso di buttarsi alla ricerca di gloria.

Le loro promesse sono favolose: gli uomini riceveranno le rendite AVS a partire dal 60.esimo anno di età, le donne dal 58.esimo. Ricordiamo che, attualmente, le rendite vengono versate agli uomini di 65 anni e alle donne di 62. Chi saprà resistere al fascino discreto di questa proposta? La risposta è presto data: chiunque pensi alle conseguenze economiche e umane che un'eventuale accettazione dell'iniziativa per la diminuzione dell'età AVS trascinerrebbe con sé.

Con un colpo di bacchetta magica, da un giorno all'altro, i beneficiari di rendite AVS aumenterebbero di circa 200.000 unità, per raggiungere la cifra di 1,1 milioni. Inutile dire che questo esercizio ci costerebbe qualcosa: diciamo la bellezza di almeno 3 miliardi di franchi all'anno.

Chi paga ?

Purtroppo, il POCH-PSA non ci dice dove dovremo trovare i soldi. I calcoli, sembrano dirci, fateveli voi. E noi li facciamo: le soluzioni possono essere tre, ma tutte e tre, lo anticipiamo, non reggono.

Una prima possibilità consiste nel ridurre di un quarto le attuali rendite AVS percepite dai pensionati. Pensiamo che questa eventualità parli da sé, e ci risparmiamo quindi l'onere del sarcasmo. Oppure, si potrebbero aumentare di un terzo le attuali quote AVS prelevate sul salario di ogni lavoratore e versate dal datore di lavoro. A parte l'allegria che questa misura susciterebbe presso i salariati, dobbiamo far notare che la nostra economia si mantiene a galla solo grazie al debolissimo tasso inflazionistico che ci ritroviamo e che permette così alla nostra industria di essere ancora competitiva sui mercati esteri.

D'altra parte, è chiaro che un maggior onere delle prestazioni sociali si ripercuoterebbe negativamente sul costo della vita e, conseguentemente, sui prezzi dei nostri prodotti e spezzerebbe così l'equilibrio tanto faticosamente costruito.

Non ci resta allora che l'ultima possibilità: lo Stato si deve sobbarcare il deficit di 3 miliardi di franchi all'anno. A prima vista, questa sembrerebbe la soluzione più indolore, ma in effetti non lo è. Infatti, il deficit della Confederazione e dei cantoni è diventato ormai quasi proverbiale, tanto che sono pochi coloro che ancora non sanno che lo Stato ha le casse vuote. Dove andrà allora lo Stato a prendere i famosi 3 miliardi? Dal contribuente, è chiaro, cioè da ognuno di noi, che dovrà così versare più imposte e tasse.

Come si vede, l'iniziativa sulla diminuzione dell'età AVS, che il POCH-PSA ci presenta come un rimedio a tutti i mali, si ripercuote negativamente su tutti noi: salariati, indipendenti e pensionati. Grazie per il disturbo, ma la riserviamo al mittente.

pr

* * *

10.2.78